

5 Marzo 2015 – La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 15 – *Alta Murgia, diminuiscono le aree colpite da incendi*

PIANO DEL PARCO GESTIONE E PREVENZIONE FINO AL 2018. DAL 2008 RIDOTTI DEL 20% I FUOCHI

Alta Murgia, diminuiscono le aree colpite da incendi

● Un «piano regolatore» per le attività annuali di corretta manutenzione dei territori e di gestione della prevenzione: è in sostanza questo l'oggetto di un Piano antincendi boschivi (Aib). L'ente parco nazionale dell'Alta Murgia ha approvato quello che varrà fino al 2018. Non più arginamento dell'emergenza, ma, per quanto possibile, un sistema di previsione e prevenzione degli incendi nei contesti forestali dell'area naturale protetta.

«Gli incendi boschivi - si legge in una nota del parco - costituiscono la causa principale della regressione e, in alcuni casi, della scomparsa della vegetazione forestale in tutta l'area mediterranea e assumono spesso un carattere catastrofico, anche in relazione alle particolari condizioni climatiche che si verificano nella stagione estiva. In questo contesto assume sempre maggiore importanza il ruolo della pianificazione».

Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia la pianificazione antincendi boschivi assume un'importanza rilevante, in relazione soprattutto alla tipologia degli ambienti naturali compresi nell'area protetta. Il territorio del Parco è infatti caratterizzato dalla diffusa presenza di praterie pseudostepiche che si alternano a terreni agricoli destinati alla coltivazione di cereali e di leguminose, nonché alle colture arboree da frutto, in particolare uliveti e vigneti. In questo contesto l'incidenza degli incendi, in qualche modo correlabili alle attività antropiche, è molto alta. Le passate esperienze testimoniano come un attivo servizio di avvistamento precoce consenta di effettuare un immediato primo intervento che si è spesso rivelato risolutivo nelle aree percorse da fuoco.

«Le attività del piano Aib - dice il presidente **Cesare Veronico** - rappresentano un importante

strumento di gestione per prevenire disastri che spesso sono generati da comportamenti criminali dell'uomo. Un dato, però, va sottolineato: il ruolo dei volontari che gestiscono i presidi di avvistamento nei mesi più caldi e che spesso sono stati decisivi, assieme agli uomini del Corpo Forestale dello Stato e dell'Arif per salvare il nostro Parco, le sue risorse naturali e chi lo abita».

Il direttore **Fabio Modesti**, fa un bilancio: «Negli anni si è registrata una sensibile riduzione di episodi e superfici interessate dagli incendi. Siamo passati dai 3.620 ettari del 2007 ai 2330 del 2010 per raggiungere i 733 ettari nel 2013. Raggiunto l'obiettivo della riduzione del 20% delle superfici percorse dal fuoco contenuto nel precedente Piano Aib del Parco 2008-2012. Con il nuovo Piano, l'obiettivo è ridurre ulteriormente questo dato fino, auspicabilmente, ad azzerarlo».